

Mentre il presidente se ne va in California

# Il piano Reagan nella polemica Molto alto il suo costo sociale

Secondo il «Daily News» solo il jet-set è soddisfatto - Crescono le prese di posizione critiche: fra le altre, quelle del sindaco di New York e del leader dei minatori - Dibattito fra gli economisti

I commenti della stampa

## Perplessità e scetticismo fra i francesi

Quali saranno le ripercussioni in Europa?

Dal nostro corrispondente  
PARIGI — Circo spezzato, non senza punte abbastanza esplicite di incredulità sono le prime reazioni francesi al programma economico di Reagan.

Questa circo spezzato sembra innanzi tutto dimostrata dal mercato dei cambi, che giovedì ha accolto senza sorpresa il discorso di Reagan registrando una stagnazione, sia pure al considerevole livello di cinque franchi, nel valore del dollaro.

In sostanza gli ambienti economici e politici francesi non sono lontani dal pensare, in accordo con l'editorialista economico di «Le Monde» che «gli ispiratori del programma Reagan potrebbero avere commesso un grave errore diagnostico, pensando che l'alleggerimento fiscale e le economie di bilancio renderanno possibile uno sviluppo delle forze produttive e che una volta acquisito questo risultato l'aumento della domanda abbia per effetto quello di frenare il rialzo dei prezzi». Riteranno insomma che questo programma ha una sola «chance» di riuscire, quella «interosimile che investitori e consumatori reagiscano esattamente come immagina la Casa Bianca».

Ma anche ammesso che le cose vadano come pensa Reagan, ci si chiede se «l'America forte che egli promette» andrà ad indebolire le economie europee, e in particolare quella francese, o sarà al contrario l'occasione di un formidabile slancio dei paesi del vecchio mondo. Anche qui prevalgono le incertezze e i dubbi. «Il primo segno della ripresa americana», rileva «Le Monde», «è evidentemente lo straordinario rincaro del dollaro. La Francia ne sta subendo le conseguenze pagando il petrolio e le

sue importazioni di beni industriali molto più cari...». Il conto è presto fatto: «Mantenendosi il dollaro a livello di cinque franchi, ciò comporterebbe in un anno una spesa supplementare di 27 miliardi di franchi», con un pesante aggravio del deficit della bilancia commerciale. Ma sempre secondo «Le Monde» c'è di più e di più immediato: «Il dollaro caro sta imprimendo sempre di più l'attività economica in Europa. Il 1981 sarà un anno difficile, un anno di depressione nel corso del quale i fallimenti si moltiplicheranno e la disoccupazione aumenterà in tutto il mondo».

Ci si consola all'ipotesi che «a più lungo termine le conseguenze di un'America forte possano essere benefiche per l'Europa e la Francia». (Un dollaro stabile, si pensa, dovrebbe togliere ai paesi dell'OPEC uno dei maggiori argomenti invocati in questi ultimi anni per elevare i prezzi del petrolio). Ma dietro questa aleatoria e consolazione «qual è il rischio?». Il rischio sarà certamente — scrive ancora «Le Monde» — per l'Europa di subire gli assalti rinforzati di una certa forma di imperialismo economico. E se l'Europa «ha interesse a vedere l'America di Reagan mantenere le sue promesse», questo «deve permetterci a maggior ragione di dirgli più nettamente non quando il nostro interesse lo esiga». Soprattutto, aggiungeremo noi, se il programma di Reagan dovesse divenire l'indicazione di un esempio per quel che riguarda le spese militari, lo unico capitolo del suo programma non solo risparmiato dai tagli draconiani, ma che vede un incremento progressivo

Franco Fabiani

La conferenza europea sul disarmo

## Appello di Genscher all'URSS per la ripresa dei negoziati

Commento della TASS al piano Reagan

BONN — Il ministro degli esteri tedesco federale Hans Dietrich Genscher ha rivolto ieri un appello all'Unione Sovietica perché rinunci a quella che definisce «preoccupante» politica di armamenti, e si metta su di una strada di collaborazione con l'Occidente. Genscher ha detto in una intervista radiofonica che dopo l'adesione americana alla proposta di una conferenza europea sul disarmo «tocca ora all'Unione Sovietica, al congresso del suo partito, dichiarare di volere tornare sulla strada della collaborazione nell'interesse della pace nel mondo, per liberare il mondo dal peso degli armamenti e perché anche ai popoli del terzo mondo sia data la possibilità di vivere in indipendenza e autonomia, come è grande e comune obiettivo del movimento dei «non allineati».

Su questo stesso tema è intervenuta l'agenzia sovietica TASS con un comunicato di Yuri Kornilov che, prendendo spunto dal discorso di Reagan sull'economia, ha definito «intendate e assurde» le affermazioni del capo della Casa Bianca secondo cui l'URSS avrebbe speso negli ultimi dieci anni trecento miliardi di dollari per le proprie forze armate.

Se questa cifra fosse vera — ha detto Kornilov — si arriverebbe all'assurda conclusione che l'Unione Sovietica dedica allo spese militari come meno che il settantacinque per cento del proprio intero bilancio stata-

le». Quello di una superiorità militare sovietica e di una minaccia da parte dell'URSS «non è quindi altro che un mito basato su dati volutamente falsificati».

Scopo delle «invenzioni» — ha concluso Kornilov — non può essere quello di «far approvare un bilancio militare che sarà aumentato di settemiladuecento milioni di dollari e raggiungerà proporzioni senza precedenti nella storia degli Stati Uniti (...) ma l'intera storia dei rapporti americano-sovietici dimostra in modo convincente che ogni tentativo degli Stati Uniti di infrangere la sostanziale parità delle forze oggi esistenti è insensato e irreali».

Anche la Praxda è intervenuta su questi temi con particolare riferimento all'Europa. Ha sostenuto infatti che la decisione americana di «blocare il processo di limitazione degli armamenti» deve far capire a Bonn che «l'arretratezza nei confronti di Washington può trasformare l'Europa occidentale in un ostaggio nucleare degli Stati Uniti e risolverli in una tragedia per il vecchio continente».

«Sono ormai molti — ha aggiunto l'organo ufficiale del PCUS — coloro che sono giunti alla logica conclusione che la decisione della NATO sull'installazione di nuovi missili atomici in Europa occidentale è stata sfruttata per ostacolare il processo di distensione e viene usata per accrescere la tensione internazionale».

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Il «Daily News», che è il quotidiano più diffuso d'America (due milioni di copie la domenica, quando il suo maggiore concorrente rinuncia ad uscire) dedica mezza pagina alla foto di Reagan sul jet presidenziale in volo per un lungo week end in California. La didascalia («Il jet set è favorito dal piano economico») rende con maliziosa efficacia il clima del giorno dopo. Il presidente ostenta sicurezza. Il capo della maggioranza senatoriale, Baker, punta addirittura a far approvare in un mese soltanto i tagli nel bilancio. Ma appena ci si allontana dall'ambiente repubblicano, dal jet set e dal mondo dei grandi affari (che è entusiasta soprattutto degli stimoli agli investimenti) la musica cambia tono.

Il sindaco di New York, Reagan che governa con potere presidenziale, dal jet set e dal mondo dei grandi affari (che è entusiasta soprattutto degli stimoli agli investimenti) la musica cambia tono. Il sindaco di New York, Reagan che governa con potere presidenziale, dal jet set e dal mondo dei grandi affari (che è entusiasta soprattutto degli stimoli agli investimenti) la musica cambia tono.

Un breve comunicato ufficiale diffuso a Mosca dalla Tass ha riferito che l'accordo sul reciproco riconoscimento diplomatico tra l'URSS e il nuovo stato africano è stato firmato a Salisbury, capitale dello Zimbabwe, ed è entrato in vigore ieri l'altro, 18 febbraio. Un analogo comunicato è stato diffuso a Salisbury.

In questo primo anno di indipendenza dello Zimbabwe i due paesi non hanno praticamente avuto rapporti. Le ragioni per cui Mugabe ha respinto diverse avances sovietiche vanno ricercate nel fatto che Mosca aveva rifiutato sempre di appoggiare il partito di Mugabe (ZANU) durante la lotta di liberazione nazionale, preferendo invece la ZAPU.

Il ribaltamento di questa costante è l'aspetto più suggestivo, non soltanto per gli studiosi ma anche per il business. Al mondo degli affari piace ovviamente lo stimolo alla produzione e all'iniziativa privata, ma al business e a decine di milioni di americani medi e piccoli piace assai più la filosofia che ispira il programma economico reaganiano: il rilancio della libera iniziativa, l'insolferenza per l'eccesso dei poteri e per i privilegi del governo, il freno a un carico fiscale soverchiante, l'esaltazione dell'intrapresa e del coraggio individuali, lo stimolo a rischiare ed a provarsi con la concorrenza. Queste convinzioni che stanno alla base dello spirito pubblico americano sono il punto forte dell'operazione Reagan. Proprio perché risponde alle idee e al senso comune della maggioranza, il nuovo presidente sembra ca-

pace di tradurre in risultati economici un grande potenziale politico e psicologico. D'altra parte, i costi sociali della svolta economica non sono irrilevanti affatto. E' destinata ad approfittarsi la divaricazione tra l'America che ha bisogno di aiuto e di assistenza da parte dei pubblici poteri e l'America che considera tutto ciò uno spreco o un lusso che debbono essere contenuti in certi limiti. Comunque vada, cambierà non soltanto la prospettiva dell'economia americana

ma anche la psicologia della nazione. Per ora, salvo la larga fascia degli interessi colpiti, sembra che la maggioranza degli americani sia disposta a correre i rischi di questa mutazione pur di raggiungere gli obiettivi del miraggio reaganiano: ridurre l'inflazione, aumentare il prodotto nazionale lordo e la produttività, dimezzare l'indice di aumento dei prezzi, pareggiare il bilancio, trovare milioni di nuovi posti

Aniello Coppola

A livello di ambasciatori

## Rapporti diplomatici fra URSS e Zimbabwe

MOSCA — L'Unione Sovietica e la Repubblica dello Zimbabwe hanno deciso di stabilire relazioni diplomatiche al livello di ambasciatori e hanno espresso le «certezze» di contribuire con questa loro decisione «allo sviluppo di relazioni di amicizia» tra i due paesi, alla «cooperazione internazionale e alla pace mondiale».

Un breve comunicato ufficiale diffuso a Mosca dalla Tass ha riferito che l'accordo sul reciproco riconoscimento diplomatico tra l'URSS e il nuovo stato africano è stato firmato a Salisbury, capitale dello Zimbabwe, ed è entrato in vigore ieri l'altro, 18 febbraio. Un analogo comunicato è stato diffuso a Salisbury.

In questo primo anno di indipendenza dello Zimbabwe i due paesi non hanno praticamente avuto rapporti. Le ragioni per cui Mugabe ha respinto diverse avances sovietiche vanno ricercate nel fatto che Mosca aveva rifiutato sempre di appoggiare il partito di Mugabe (ZANU) durante la lotta di liberazione nazionale, preferendo invece la ZAPU.

I giornali sono pieni di grafici e di cifre che illustrano nei minimi particolari le decurtazioni previste per ben 83 programmi di spesa e nessuno nasconde che a pagare saranno soprattutto i poveri, quelli che nella società del massimo benessere si arrangiano grazie ai buoni alimenti, all'assistenza medica e ospedaliera a spese dello Stato, ai pasti gratuiti per gli studenti senza mezzi di sostentamento e alle altre forme di aiuto alle fasce della miseria. Come è noto il bilancio americano, che è di 695 miliardi e mezzo di dollari, dovrebbe essere ridotto di 41 miliardi e 400 milioni di dollari, equivalenti a 42 mila miliardi di lire, mentre le spese militari dovrebbero crescere di sette miliardi e duecento milioni (ovviamente sempre di dollari).

L'ampiezza e la novità delle nuove misure prospettate dall'amministrazione repubblicana alimentano anche un dibattito politico-culturale tra i cultori della scienza economica. Si discute se il piano Reagan miri a scalzare le fondamenta della «grande società», cioè della strategia economica di Lindon Johnson, il presidente che diede il massimo slancio all'assistenza sociale e, in forza della sua capacità di dominare il Congresso riuscì a far approvare riforme di quante ne aveva progettate John Kennedy. L'opinione prevalente è però che il vero bersaglio degli economisti reaganiani è la rivoluzione keynesiana e cioè quel complesso di teorie che da mezzo secolo, sotto l'impulso intellettuale del più grande economista dell'epoca contemporanea, hanno indotto Roosevelt e gli altri presidenti americani, nonché i governanti di quasi tutto il mondo capitalista, a fronteggiare le crisi cicliche stimolando la domanda, attraverso la spesa pubblica per gli investimenti e per l'assistenza.

Il ribaltamento di questa costante è l'aspetto più suggestivo, non soltanto per gli studiosi ma anche per il business. Al mondo degli affari piace ovviamente lo stimolo alla produzione e all'iniziativa privata, ma al business e a decine di milioni di americani medi e piccoli piace assai più la filosofia che ispira il programma economico reaganiano: il rilancio della libera iniziativa, l'insolferenza per l'eccesso dei poteri e per i privilegi del governo, il freno a un carico fiscale soverchiante, l'esaltazione dell'intrapresa e del coraggio individuali, lo stimolo a rischiare ed a provarsi con la concorrenza. Queste convinzioni che stanno alla base dello spirito pubblico americano sono il punto forte dell'operazione Reagan. Proprio perché risponde alle idee e al senso comune della maggioranza, il nuovo presidente sembra ca-

Le agitazioni sono cessate

# Clima nuovo in Polonia fra governo e sindacati

Accordo anche a Ustrzyki Dolne - Prima intesa per l'informazione radio-televisiva su «Solidarnosc» - Ottenute garanzie per i coltivatori diretti

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Con la firma, ieri all'alba, di un accordo a Ustrzyki Dolne, parte integrante del «protocollo» concordato l'altra notte a Rzeszow, tutte le agitazioni sono cessate in Polonia. L'edificio dei vecchi sindacati, occupato a Rzeszow dal 2 gennaio, è stato sgomberato ieri, dopo che vi era stata celebrata una messa solenne. Anche in tutte le università e scuole superiori è ritornata la calma.

Una prima schiarita si è avuta infine in un settore chiave, oggetto, nelle ultime settimane, di vivaci contestazioni: è cioè l'informazione attraverso la televisione e la radio sull'attività di Solidarnosc. Un'intesa raggiunta giovedì, in applicazione dell'accordo con il governo del 30 gennaio, prevede una procedura concordata per la presentazione delle risoluzioni e delle decisioni della commissione nazionale di coordinamento del nuovo sindacato e una serie di temi sociali ed economici sui quali, nei prossimi due mesi, Solidarnosc esporrà a tutti i cittadini polacchi le proprie posizioni.

## Si apre la strada delle riforme

Il primo ministro, generale Jaruzelski, eletto lo scorso 11 gennaio dalla Dieta (Parlamento) con voto pressoché unanime, annovera al suo attivo quello che appena due settimane fa sembrava quasi impossibile. La Polonia può imboccare la strada delle riforme sociali e politiche per superare la sua drammatica crisi in un clima di distensione

L'ostacolo più grave all'accordo di Rzeszow era rappresentato, come si ricorderà, dalla richiesta di riconoscimento di un sindacato Solidarnosc per i coltivatori diretti. Una volta deciso il rinvio della questione alla nuova legge sui sindacati in fase di elaborazione, il «protocollo» prevede pragmaticamente che al controllo della sua applicazione parteciperà «la rappresentanza» degli agricoltori.

L'accordo è dedicato totalmente ai problemi dell'agricoltura e il suo punto più importante, tenendo conto che il 75 per cento del terreno coltivabile in Polonia è a conduzione privata, è quello che prevede il rafforzamento delle garanzie legali della proprietà e i diritti ereditari, la soppressione delle misure che ostacolano la compravendita dei terreni e la partecipazione dei coltivatori diretti alle decisioni sulla distribuzione delle terre di proprietà del demanio.

Il «protocollo» di Rzeszow, d'altra parte, impegna il governo a porre termine, nella fissazione dei prezzi, nella concessione dei crediti, nella fornitura di concimi e di prodotti industriali e così via, a talune facilitazioni riservate all'agricoltura socialista.

Grande rilievo i giornali hanno dedicato ieri alla cooperazione economica con l'Unione Sovietica. A Mosca sono stati firmati il protocollo sugli scambi tra i due paesi per il 1981 e due accordi, il primo relativo alla concessione da parte sovietica di nuovi crediti e il secondo che prevede il rinvio al 1985 del rimborso dei crediti ricevuti dalla Polonia nel quinquennio 1976-1980.

Il valore globale degli scambi polacco-sovietici ammonterà nel 1981 a 8,5 mi-

liardi di rubli, rispetto agli 8 miliardi del 1980. Le importazioni polacche sfioreranno i 5 miliardi di rubli, mentre le esportazioni si ridurranno del 4 per cento nei confronti dello scorso anno. La Polonia importerà, tra l'altro, oltre 13 milioni di tonnellate di petrolio, oltre 3 milioni di tonnellate di fertilizzanti e 15 mila trattori.

## La cooperazione economica con l'URSS

In una lunga intervista ripresa da tutti i quotidiani, il primo vice-presidente del Consiglio dei ministri, responsabile dei problemi dell'economia, Jagielski, ha definito la cooperazione economica con l'URSS «un importante fattore per superare la crisi e stabilizzare la vita in Polonia, condizioni a loro volta per il successo del rinnovamento socialista e della democratizzazione».

Jagielski ha anche sottolineato che, grazie al sistema dei prezzi in vigore nel Comecon, la Polonia nel 1980 ha pagato all'URSS il petrolio 110,2 dollari la tonnellata invece dei 300 dollari del mercato internazionale e i 5,3 miliardi di metri cubi di gas importati complessivamente 465 milioni di dollari invece di 850 milioni. Egli ha poi ricordato che, nel 1980, l'URSS ha fornito alla Polonia beni e prodotti per 670 milioni di dollari oltre il programma previsto, un credito in valuta convertibile di 1,1 miliardi di dollari e un ulteriore credito di 200 milioni di dollari restituibili in dieci anni per l'acquisto di materie prime.

Romolo Caccavale



## Con il cuore e con la testa FORD FIESTA

- L'acquisti con la testa:**
- per il prezzo d'acquisto molto competitivo.
  - i bassi consumi (16,9 km con un litro a 90 kmh con motore 957 cc.)
  - i ridotti costi di manutenzione (solo ogni 20.000 km)
  - l'alto valore nel tempo
  - la grande robustezza.

- La compri con il cuore:**
- perché ha un motore giovane e scattante
  - è allegra e maneggevole
  - piacevole da guidare
  - piena di spazio
  - ha un grande temperamento sportivo.
- La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 1000 punti di assistenza.

“Scatto e simpatia, spazio e allegria. Robustezza e gioventù”.

Oggi, inoltre, puoi ottenere le tue Ford Fiesta con GARANZIA EXTRA. Un programma esclusivo Ford di garanzia triennale.

Tradizione di forza e sicurezza

